

## COMUNICATO STAMPA

### JAN DIBBETS

L'esposizione presso *Gallerja*, prima personale romana di Dibbets dal 1976, si articola intorno a lavori emblematici della fine degli anni Ottanta in cui la fotografia ritagliata si sofferma a dialogare con lo sfondo pittorico. Questi lavori sono prefigurati da un'opera capitale, *Guggenheim III*. Capitale perché la rappresentazione della vetrata e dello spazio elicoidale del celebre museo newyorkese chiude la fase delle costruzioni panoramiche e polifotografiche che l'artista riprenderà nel 2003 con un omaggio a Saenredam al Musée Zadkine di Parigi. La serie *Guggenheim* pone la questione della legittimità dell'utilizzo del montaggio panoramico. Di fatto, il panorama è, nell'uso corrente, una modalità costruttiva il cui obiettivo è quello di fornirci un campo visivo che trascende le nostre capacità ottiche. Al contrario, nei suoi *Guggenheim*, Dibbets ci pone dinanzi a una realtà che non oltrepassa più lo spettro della nostra visione ma che si iscrive in essa: la realtà diventa così, attraverso la sua re-inquadratura, "astratta" quanto i montaggi panottici. Operando in tal modo, Dibbets crea una mise-en-abîme della fotografia, perché offre una visione frammentaria di ciò che costituisce già in sé un frammento di realtà, "ritagliando" attraverso la sua rilettura elicoidale ciò che si distingue come ritaglio. Provocando e riflettendo i suoi limiti di "utilizzo", la serie dei *Guggenheim* rappresenta dunque la fine (provvisoria) del montaggio panoramico fotografico nell'ambito dell'opera di Dibbets e annuncia la reintroduzione dell'immagine isolata

che riuscirà, con altri mezzi, a provocare quella mise-en-abîme. I lavori concepiti nella continuità di *Guggenheim III* si propongono di riconfigurare le fotografie ritagliate senza con ciò abbandonare il dialogo con le superfici pittoriche. Alle fotografie di *Montepulciano* e del *Palacio Güell*, in cui compaiono ritagli circolari, l'artista sostituirà progressivamente forme ellittiche che circoscrivono i contorni delle finestre e dei rosoni delle chiese, riprendendo il principio di distorsione. Ma a differenza delle *correzioni di prospettiva* che cercavano di esacerbare le proprietà *superficiali* della fotografia, Dibbets con le sue finestre intende provocare effetti di profondità che, se così si può dire, attraversano da parte a parte le esteriorità pittoriche. Il risultato è una vertigine.

La mostra con i contributi critici di Bruno Corà, Rudi Fuchs, Erik Verhagen resterà aperta fino al 9 maggio 2009.

**INAUGURAZIONE LUNEDI' 9 MARZO**

**ORE 18.00**

**10 MARZO – 9 MAGGIO 2009**

Per ogni eventuale informazione rivolgersi a:

GALLERJA

Via della Lupa 24 (Fontanella Borghese) Roma

Tel. +39.06.68801662

Email. [info@gallerja.it](mailto:info@gallerja.it) [www.gallerja.it](http://www.gallerja.it)

Martedì-sabato 11-13.30 / 15.00-19.30